

R o m a

Rapporto Immigrazione 2008

R o m a e l' i m m i g r a z i o n e , i e r i e o g g i

Questo è il primo aggiornamento del IV Rapporto dell'*Osservatorio Romano sulle Migrazioni* (marzo 2008) in previsione della nuova edizione prevista per gennaio 2009.

Il *Quarto Rapporto* è servito ad approfondire, con studi di natura socio-statistica e ricerche sul campo, diverse implicazioni del fenomeno migratorio a Roma, non solo un'area ricca di storia (aspetto da cui deriva la sua incommensurabile grandezza), ma anche un grande contesto urbano e un importante centro politico. In questa città a dimensione globale sarebbe fuori posto un atteggiamento ostile all'immigrazione, quando essa è invece della globalizzazione l'espressione più autentica, anche se per alcuni versi problematica. Gli antichi romani non furono succubi della restrittiva visione etnica dei greci e arrivarono a considerare tutti gli abitanti dell'impero potenziali cittadini, come effettivamente avvenne nel corso del tempo, mossi da un'impostazione ideale, che era anche il collante dell'impero, ma anche dai vantaggi molto concreti che consistevano nell'ampliare il numero di quanti erano tenuti a pagare le tasse (cfr. A. Russo, "La cittadinanza nell'antica Roma", in Caritas di Roma, *Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Quarto Rapporto*, Edizioni Idos, Roma 2008, pp. 336-344).

Secondo mons. Guerino Di Tora, direttore della Caritas di Roma, "Anche oggi non bisogna scandalizzarsi che i due aspetti siano connessi. Invece è sbagliato inquadrare il grande fenomeno sociale dell'immigrazione, che porta a Roma sempre nuove presenze, secondo una visione pregiudizialmente negativa: ciò fa torto al nostro passato di paese di emigrazione, al nostro presente che vede gli immigrati parte attiva nello sviluppo della città e anche al nostro futuro in cui il loro apporto è ancor più fondamentale".

Come anticipazione del nuovo Rapporto sull'immigrazione romana prendiamo qui in considerazione tre punti: il numero degli immigrati, le loro caratteristiche, la loro capacità imprenditoriale.

I l n u m e r o d e g l i i m m i g r a t i a R o m a

Nel 2007, paradossalmente, nella provincia di Roma sono aumentate le persone venute dall'estero ma, nella stima da noi elaborata, è diminuito il numero dei soggiornanti.

a cura dell'*Osservatorio Romano sulle Migrazioni* della Caritas di Roma

Al 1° gennaio 2007 il *Dossier Caritas/Migrantes* aveva stimato 431.000 stranieri legalmente soggiornanti nella provincia di Roma, mentre l'Istat ne aveva registrati solo 279.000. Si trattava di due differenti metodologie di conteggio. La residenza formalizzata presso i rispettivi comuni caratterizza unicamente l'insediamento stabile e non include tutti i soggiornanti regolari, molti dei quali riescono a effettuare l'iscrizione anagrafica solo a distanza di tempo. In particolare, a Roma si richiedono 4-5 mesi per avere un appuntamento con l'Ufficio anagrafe e altrettanti, se non di più, per definire la pratica. Bisogna, quindi, evitare di mettere in contrasto i diversi archivi, che esplicano funzioni differenziate e vanno utilizzati in maniera complementare.

Per aggiornare il numero degli immigrati all'inizio del 2008 bisogna tenere presente alcune modifiche normative introdotte da marzo del 2007. A partire da tale data i cittadini stranieri che si trattengono in Italia fino a tre mesi non vengono più considerati immigrati in senso stretto, nel senso che non sussiste per loro l'obbligo di chiedere il permesso di soggiorno, se cittadini non comunitari, né di iscriversi come residenti, se comunitari. Questo il motivo principale per cui il numero degli stranieri in provincia di Roma non solo non è aumentato, bensì risulta diminuito, seppure di poco, nonostante la consistenza dei nuovi arrivi.

Ai 278.540 cittadini stranieri, registrati dall'Istat al 1° gennaio 2007, sulla base di un metodo di stima che il *Dossier Caritas/Migrantes* ha ulteriormente perfezionato, sono state aggiunte le seguenti unità:

- 28.400 nuovi registrati in anagrafe, le cui pratiche erano rimaste in sospeso
- 21.582 nuovi occupati desunti dal confronto dell'archivio Inail dal 2006 al 2007
- 140 nuovi lavoratori autonomi provenienti direttamente dall'estero
- 4.800 nuovi nati
- 2.600 minori non comunitari ricongiunti
- 4.200 altri familiari non comunitari
- 11.700 non comunitari venuti per altri motivi (in particolare per motivi religiosi e di studio)
- 16.000 cittadini comunitari venuti per ricongiungimento familiare
- 36.400 comunitari soggiornanti di recente ma non ancora residenti (romeni, in particolare).

Si arriva, così, a una stima complessiva di 404.400 cittadini stranieri nella provincia di Roma, tra cittadini comunitari e non. Questo numero è al di sotto delle 431.000 presenze stimate l'anno precedente, perché, come prima accennato, non sono più inclusi quanti si fermano per meno di tre mesi; inoltre, si pongono anche alcuni problemi di raccordo con la stima precedente perché alcuni criteri sono stati modificati.

Per la ripartizione di questo numero tra il Comune di Roma e gli altri 110 Comuni della provincia c'è bisogno di disporre di ulteriori dati, anche se fin da ora si può dire che la presenza regolare complessiva nella città di Roma si avvicina alle 300.000 unità: il Comune di Roma ha anticipato che i residenti stranieri al 31.12.2007 risultano essere 269.649 su una popolazione complessiva di 2.838.047 (incidenza del 9,5%): senz'altro, se si aggiungono gli immigrati le cui pratiche di iscrizione anagrafica sono in sospeso, si arriva al livello prima indicato e si supera l'incidenza del 10%.

È stato, quindi, notevole nel 2007 il movimento di cittadini stranieri diretti verso l'area romana. L'aumento, rispetto ai residenti in provincia a fine 2006, è stato di 126.007 persone e, tolti quelli in attesa di definizione della loro pratica di residenza, i nuovi venu-

ti dall'estero risultano essere – secondo la stima del *Dossier* – ben 92.300 persone, quasi un terzo in più rispetto ai residenti dell'anno precedente, un andamento molto dinamico caratterizzato da otto punti percentuali al di sopra rispetto alla media nazionale.

A conferma della capacità attrattiva che Roma, e di conseguenza il Lazio, continua a esercitare verso i flussi di immigrazione, intervengono i dati Inail alla fine del 2007, che mostrano come le regioni che dal 2000 al 2007 hanno avuto a livello nazionale la più alta capacità di assorbimento di nuova forza lavoro straniera siano state tutte regioni del Sud Italia, con la sola eccezione del Lazio. Alla fine del 2007, inoltre, il Lazio si è anche distinto per essere tra le regioni in cui si sono registrati i saldi migliori tra assunzioni e cessazioni di lavoro a carico di cittadini nati in paesi stranieri.

Caratteristiche degli immigrati a Roma

La tipologia dell'immigrato adulto a Roma può essere tratteggiata nelle sue linee essenziali sulla base degli archivi ufficiali (Istat, Ministero dell'Interno, Inps, Inail), ma bisogna ricorrere alla ricerca sul campo per avere un complemento che si soffermi sulla situazione economica e sui vari aspetti della vita sociale. Di questo impegno si sono fatti carico i redattori del *Dossier*, prendendo contatto con il vasto mondo dell'associazionismo immigrato a Roma per raccogliere alcune migliaia di nominativi dalle quali è stato estratto un campione di circa un migliaio di persone (900 persone di 69 nazionalità) che permettesse di approfondire la fisionomia dell'immigrato "romano".

Chi frequenta la mensa o l'ostello o il poliambulatorio gestiti dalla Caritas diocesana, infatti, in quanto portatore di bisogni più accentuati, non è rappresentativo della maggior parte della collettività immigrata che svolge un lavoro, mangia e dorme a casa propria e va a curarsi presso le strutture del Servizio Sanitario Nazionale. Poiché i bisogni delle frange più sfortunate tra gli stranieri vengono già rilevati e analizzati dalla rete dei Centri d'ascolto della Caritas di Roma, l'obiettivo in questo caso è stato quello di fotografare in maniera più attendibile la fisionomia degli altri immigrati.

Gli "immigrati romani" risultano essere persone istruite, laboriose, poco inclini al consumo, non ricche ma autosufficienti, aperte alla solidarietà, sempre più attaccate all'Italia: un'immagine lontana dal *diché* basato sui toni allarmistici e dell'emergenza, un quadro di sofferza e dignitosa normalità (Idos, in collaborazione con Commissione di indagine sull'esclusione sociale, Caritas Italiana e Caritas diocesana di Roma, *Le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati nell'area romana*, Edizioni Idos, Roma 2008).

La Capitale si conferma un approdo attraente: 9 intervistati su 10 vi sono arrivati direttamente, non passando da altre regioni. La metà ha acquisito il permesso di soggiorno solo a seguito di un provvedimento di regolarizzazione e un buon sesto è ancora alle prese con le pratiche di rilascio o di rinnovo.

È elevata la percentuale di coloro che hanno un livello di istruzione superiore (80% del campione), come anche degli occupati (80%), anche se il 15% dei lavoratori dipendenti è occupato in nero. Spesso lavorano presso le famiglie (44%), ma anche in diversi altri settori, dall'edilizia al turismo. Le mansioni umili sono più ricorrenti, ma aumentano anche gli inserimenti qualificati, come operai specializzati, impiegati, imprenditori, medici, interpreti.

Possiedono quei beni praticamente diventati indispensabili: il cellulare (99%), il televisore (70%) e il computer (40%). L'automobile, a portata solo di un terzo del campione, costituisce il secondo bene più desiderato dopo la casa, ambita da metà degli intervista-

ti. In molti non rimangono tagliati fuori dai circuiti di svago: frequentano i ristoranti e, un po' meno, i cinema. Non manca la disponibilità ad aiutare i familiari rimasti in patria (58%) e ancor di più le persone in difficoltà qui in Italia, non esclusivamente connazionali (66%). L'Italia è il centro dei loro interessi e 7 su 10 leggono i giornali italiani; le vacanze, però, si passano ancora in prevalenza nel paese d'origine, anche se 4 su 10 restano in Italia e in parte iniziano a frequentare i nostri luoghi di villeggiatura.

Sviluppo dell'imprenditoria immigrata

Tra gli aspetti più interessanti della presenza degli immigrati richiama sempre maggiore attenzione la loro vocazione imprenditoriale. L'archivio di Unioncamere revisionato dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato (CNA) consente di tenere conto unicamente degli imprenditori con effettiva cittadinanza straniera, depennando gli italiani nati all'estero e poi stabilitisi in Italia.

A Roma si concentra circa un decimo delle aziende con titolari immigrati, che a livello nazionale sono 165.114. Alla fine di giugno 2007 i titolari stranieri in provincia di Roma erano 12.739, mentre a fine giugno 2008 essi sono risultati 15.490, con un aumento del 21,6%, ben al di sopra della media nazionale del 16,8% (erano, infatti, 141.393 nel 2007). Le imprese degli immigrati incidono per il 3,8% sul totale delle aziende operanti in provincia (412.430), un valore vicino a quello di Milano ma ancora lontano da quelle province che registrano valori del 4% o del 5%, e di Prato che si colloca decisamente a un livello più elevato con il 14%. È significativo che le 2.751 aziende neoregistrate dagli immigrati a Roma nel corso del 2007 costituiscano il 14,4% di tutte le aziende (di italiani e di stranieri) neoiscritte in provincia nel corso dell'anno. A Roma le donne sono protagoniste in un quinto dei casi (3.060), più di quanto avvenga in media in Italia (16,7%). Le aziende artigiane sono solo il 22,1% (contro il 38,5% a livello nazionale) e ciò lascia intendere le grandi possibilità di sviluppo su questo versante.

Nell'area romana è consistente l'impatto degli imprenditori con cittadinanza comunitaria (4.289, pari al 27,7% del totale). Le collettività con il maggior numero di imprenditori sono la Romania (3.249), seguita da Bangladesh (2.204), Cina (1.635) e Marocco (1.441). A superare la quota di 500 imprenditori sono poche altre collettività: Egitto con 890 imprese, Nigeria con 717, Polonia con 556 e Senegal con 533 (l'Albania si ferma a quota 425 imprese). Poche sono le collettività con 200 imprese (Pakistan, Perù, Tunisia) e un po' più numerose quelle con 100 (Bulgaria, Bosnia Erzegovina, Ecuador, India, Iran, Jugoslavia, Macedonia, Moldova, Somalia, Ucraina).

I settori prevalenti di intervento sono il commercio (46,4%), le costruzioni (26,7%), i servizi professionali (9,3%), l'industria manifatturiera (6,9%) e i trasporti (4,4%). Le varie collettività rivelano spesso tendenza monosettoriale, privilegiando o l'edilizia (Romania 78,8%, Polonia 71,6%, Albania 67,8%) o il commercio (Marocco 86,1%, Bangladesh 71,8%, Nigeria 67,8%, Cina e Senegal 62,5%).

Tra gli italiani in provincia di Roma vi è un'impresa ogni 9 residenti e tra gli immigrati solo 1 ogni 20. È quindi prevedibile in un futuro non lontano, qualora venga mantenuto e possibilmente rafforzato l'attuale dinamismo degli immigrati nel settore imprenditoriale, pareggiare i due tassi e ciò porterà ad oltre il raddoppio il numero delle attuali aziende, con beneficio per gli immigrati e l'intera economia romana.